

## **L'America Centrale incontra Trogen, nell'Appenzello desideri, visioni, aspettative** *di Karin Graf*



All'inizio di marzo 2014 sono giunti a Trogen 17 studenti di dieci paesi dei progetti della Fondazione (Villaggio Pestalozzi). Sono qui per frequentare il programma di specializzazione emPower, che ha luogo per la settima volta. Tra di loro ci sono anche tre ragazze dell'America Centrale: Raisa, del Guatemala, Nathalia, di El Salvador, e Ana, dell'Honduras. Fino alla fine di novembre le attendono nove mesi intensi e ricchi di avvenimenti, con moduli didattici, collaborazione al Villaggio per bambini e un tirocinio. Saranno mesi intensi non soltanto per il fitto programma, ma anche per la convivenza sotto lo stesso tetto, che comporta sfide sempre nuove. Raisa, la ragazza guatemalteca, spera di imparare in questo periodo le possibilità di una convivenza pacifica e dignitosa. Desidera diventare anche più paziente, comprensiva e tollerante verso se stessa e il prossimo. Anche Nathalia e Ana sperano di comprendere meglio le altre culture. Inoltre vorrebbero allacciare contatti per il loro lavoro e stringere nuove amicizie con persone che abbiano interessi e obiettivi simili a loro.

### *Un viaggio favoloso attraverso la Svizzera*

Una prima opportunità di migliorare la comprensione reciproca e costruire relazioni è stata offerta alle e agli studenti con un viaggio attraverso la Svizzera. Già dopo una settimana dal loro arrivo, hanno dovuto fare le valigie e viaggiare per cinque giorni attraverso Zurigo, Ginevra e Berna. L'obiettivo di questa settimana era conoscere istituzioni importanti per il loro lavoro e acquistare familiarità con la cultura svizzera.

Le tre ragazze dell'America centrale, cresciute in paesi pieni di violenza, sono rimaste colpite dell'ambiente sicuro, dal comportamento rispettoso e dalla convivenza pacifica della Svizzera. Raisa ha definito la vita in Svizzera addirittura favolosa...

### *Portare il cambiamento in patria*

Perché le tre ragazze hanno deciso di frequentare la formazione interculturale?

Raisa non ha dubbi: vorrebbe contribuire a cambiare il sistema educativo carente del Guatemala. Un sistema largamente caratterizzato da razzismo, discriminazione e disuguaglianza sociale. Seguendo corsi incentrati sui diritti umani e imparando metodi didattici avanzati, la ventisettenne vuole portare un cambiamento nel suo paese. Per Nathalia El Salvador è un paese in cui domina la cultura della violenza e dell'omertà e dove nessuno fa niente per impedirlo. Con questa specializzazione spera di accrescere le sue conoscenze nel campo dei diritti umani e della cultura della pace, per applicarle poi in ambito sia privato, sia professionale. Due obiettivi di Ana sono imparare a lavorare meglio in collaborazione e a organizzare progetti. Inoltre vuole conoscere vari metodi adatti a migliorare la capacità comunicativa e quindi la partecipazione dei bambini e delle bambine e la loro autostima. Al suo ritorno in Honduras assisterà in questi ambiti la sua organizzazione in loco.

Raisa (27 anni). Dopo aver studiato pedagogia e diritti umani, ha cominciato a lavorare come maestra elementare presso l'Istituto Internacional de Aprendizaje para la Reconciliación Social nel Guatemala. L'istituto è stato fondato per sviluppare metodi didattici innovativi e favorire la discussione pubblica sui vari tipi di violenza e esclusione sociale. Raisa lavora con bambini e bambine colpite dalla povertà ed escluse dalle regolari lezioni scolastiche.

Nathalia (23 anni). Da quando ha terminato gli studi (Sviluppo internazionale ed Evoluzione sociale) lavora con un'organizzazione che favorisce la formazione di "action networks" volta a rafforzare la comunità e promuovere l'integrazione sociale. Nathalia ha il compito di coordinare i volontari e inoltre insegna come volontaria in una classe della sua zona.

Ana (24 anni) studia medicina e lavora come volontaria per il Centro Investigación y Promoción de los Derechos Humanos a Honduras, centro che si prefigge l'obiettivo di rendere più consapevoli genitori, insegnanti e bambini/e dell'importanza dell'istruzione e dei diritti dell'infanzia. Tra le responsabilità di Ana rientrano in particolare i programmi di specializzazione degli insegnanti.

estratto da "rivista" 03/2014.